

REGNO D'ITALIA
Uso dei francobolli del Governo Provvisorio Toscano



Lettera "per consegna" da Pescia del 28 luglio 1861, *bollo datario a doppio cerchio con ornato, mm. 28, 2° tipo, annullatore*, per Firenze, ove giunse lo stesso giorno alle ore 8 di mattina, affrancata per 35 centesimi (10 cent. di porto fino a 10 grammi e 25 cent. per diritto fisso di raccomandazione), con tre coppie orizzontali ed un singolo del 5 cent., verde, emissione del Governo Provvisorio Toscano.

“VOLANDO, VOLANDO”

di Pallini Giuseppe

Il documento qui riprodotto, che corrispondeva allo Stampato n. 14 del Dipartimento Generale delle Poste Toscane, è una “volanda”, come veniva comunemente definito il foglio che accompagnava le lettere spedite per staffetta, che appunto dovevano volare; immagino sia questo il significato del termine, pur non essendone sicuro (si accettano altre ipotesi).

N. (14)
DIPARTIMENTO GENERALE
DELLE
POSTE TOSCANE
-90-

POSTIERI da *Siena* a *Ricorsi* *includendo*

Segnate qua sotto, nella forma prescritta, si l'ora ed il giorno, nel quale la presente Staffetta giungerà rispettivamente alle vostre Poste, quanto ancora il nome, e casato del Postiglione, che destinerete al trasporto della Staffetta stessa, che dovete inoltrare a Cavallo, e di Posta in Posta assieme a questa Circolare, finchè entrambe giungano in *Prato* alle mani del _____
Tanto esige il servizio a voi incumbente.

Dal R. Ufficio della Posta li 29. *ottobre* 188 *6*

L'Incaricato del Servizio delle Staffette
G. Pallini

Parte di *Siena* A di *29 ottobre* a ore *2 1/2* della *sera* sotto
sotto la custodia di *Bruno Longi*

Arriva a *Montemmi* A di *30* a ore *3 1/2* della *sera* e parte subito *Lettera 14*
sotto la custodia di *Giuseppe Fioravanti* il Postiglione

Arriva a *Termonia* A di *30* a ore *5 1/2* della *sera* e parte subito *Lettera 14*
sotto la custodia di *Manotti* il Postiglione

Arriva a *Montemmi* A di *30* a ore *7* della *sera* e parte subito *Lettera 14*
sotto la custodia di *Tosetti* il Postiglione

Arriva a *Ricorsi* A di *30* a ore *8 1/2* della *sera* e parte subito *Lettera 14*
sotto la custodia di _____ il Postiglione

Arriva a _____ A di _____ a ore _____ della _____ e parte subito _____

Arriva a _____ A di _____ a ore _____ della _____ e parte subito _____

Arriva a _____ A di _____ a ore _____ della _____ e parte subito _____

*Il Postiglione di Ricorsi ritornerà con l'addosso
deponendo la presente Circolare alla Direzione
di Siena - G. P.*



NOTIFICAZIONE

Il Cav. March. GIULIANO BILANTI-NALLI, Gaibleriano di S. A. I. e R. il Graduato e Soprintendente Generale alle RR. Poste, in obbedienza agli ordini contenuti nel dispaccio di S. E. il Ministro delle Finanze in data del 18 dicembre 1852.

Che dovendo dal 31 di questo medesimo mese, a tenore del Sovrano Venustissimo Decreto del 23 Giugno decorato, riassumere soppresso le Stazioni Postali di Tavarnelle Pelicciola e Buonconvento sullo stradale di Radiconiaci, di Fontebuona e del Filigare sullo stradale di Bologna, di Prato e Montecatini sull'altro di Pietrasanta, e del Pontinae S. Giovanni Pontonico e Figutino su quello di Perugia, le condizioni per le Stazioni rimaste sopra ognuno dei quattro rammentati stradali, a cominciare dal 1° Gennaio 1853, verranno fissate come segue:

STAZIONE	TEMPO CONCORSO PER LA POSTERIORITÀ				STAZIONE	TEMPO CONCORSO PER LA POSTERIORITÀ			
	in ore	in minuti	in secondi	in centesimi		in ore	in minuti	in secondi	in centesimi
STRADA ROMANA DA FIRENZE A PONTECENTINO NELLO STATO PONTIFICIO									
Da Firenze a S. Casciano	1	20	00	00	Da S. Casciano a Roma	1	20	00	00
Da S. Casciano a Poggibonsi	3	10	00	00	Da Poggibonsi a Pontecentino	1	10	00	00
Da Poggibonsi a Siena	3	10	00	00	Da Siena a Pontecentino	1	10	00	00
Da Siena a Montecatini	1	10	00	00	Da Montecatini a Pontecentino	1	10	00	00
Da Montecatini a Torrenieri	1	10	00	00	Da Torrenieri a Pontecentino	1	10	00	00
Da Torrenieri al Ponte	1	10	00	00	Da Ponte a Pontecentino	1	10	00	00
Da Ponte a S. Casciano	1	10	00	00	Da S. Casciano a Pontecentino	1	10	00	00
Da S. Casciano a Pontecentino	1	10	00	00					
STRADA BOLOGNESE DA FIRENZE A LOJANO NELLO STATO PONTIFICIO									
Da Firenze a Colagrosso	1	10	00	00	Da Colagrosso a Lojano	1	10	00	00
Da Colagrosso a Montecatini	1	10	00	00	Da Montecatini a Lojano	1	10	00	00
Da Montecatini a Cortignola	1	10	00	00	Da Cortignola a Lojano	1	10	00	00
Da Cortignola a Livorno	1	10	00	00					
STRADA PIEMONTESE DA FIRENZE A PIETRASANTA									
Da Firenze a Pistoia	1	10	00	00	Da Pistoia a Pietrasanta	1	10	00	00
Da Pistoia a Prato	1	10	00	00	Da Prato a Pietrasanta	1	10	00	00
Da Prato a Livorno	1	10	00	00	Da Livorno a Pietrasanta	1	10	00	00
Da Livorno a Pontecentino	1	10	00	00					
STRADA ABRUZZA DA FIRENZE ALLE CASE DEL PIANO NELLO STATO PONTIFICIO									
Da Firenze alle Case del Piano	1	10	00	00	Da Case del Piano a Pontecentino	1	10	00	00
Da Case del Piano a Livorno	1	10	00	00	Da Livorno a Pontecentino	1	10	00	00
Da Livorno a Cortignola	1	10	00	00	Da Cortignola a Pontecentino	1	10	00	00
Da Cortignola a Pontecentino	1	10	00	00					

Firenze fermo per Pontecentino il distretto della mezza posta, a titolo di Posta Itala, conforme alla Notificazione del 5 Dicembre 1852.

Firenze, — Dalla Soprintendenza Generale alle RR. Poste, li 20 Dicembre 1852.

Il SEGRETARIO GENERALE
G. PAGNI



quanto venivano consegnate dal postiglione che arrivava a quello che partiva e va considerato anche il tempo che occorreva perché il postiere bardasse il cavallo fresco e mandasse a chiamare il postiglione in servizio, tenendo presente che la staffetta poteva arrivare, ovviamente senza preavviso, in qualunque ora del giorno e della notte. Questa "volanda" è del 29 novembre 1854. Ho voluto pubblicare anche una Notificazione coeva, del 20 dicembre 1852, dalla quale si ricava che il tempo stabilito per il percorso da Siena a Ricorsi era di 6 ore e 15 minuti, quindi la nostra staffetta aveva davvero volato. C'è da notare che in questo periodo è stata soppressa la Stazione Postale di Buonconvento, sita a mezza strada fra Monteroni e Torrenieri, che viene riaperta nel 1857. L'intero percorso da Siena a Ponte Centeno, prima Posta dello Stato della Chiesa situata subito al di là del torrente Elvella che segna ancora oggi il confine tra Toscana e Lazio, era di 51 miglia (84 Km.) e richiedeva a una staffetta 9 ore, contro le 10 ore e 40 minuti previsti per un normale corriere postale con la carrozza; senza contare il fatto che il corriere partiva soltanto nei giorni e nell'orario stabiliti dal regolamento, mentre la staffetta poteva essere spedita tutti i giorni e a tutte le ore.

Le macchie nere sulla "volanda" sono sigilli di ceralacca con ripetute impronte ovali "DIREZIONE DELLE RR:POSTE (SIENA)" con lo stemma granducale; inglobano due pezzetti di spago di cui non so spiegarmi la funzione.

La lettura del medesimo è facile e mi esime dalla sua illustrazione. Mi limito ad osservare, per risparmiare il calcolo a chi legge, che il percorso da Siena a Ricorsi "inclusivi", di circa 36 miglia toscane, venne coperto in 6 ore e cinque minuti: corrispondeva a una sessantina di chilometri, supergiù come oggi perché la via Cassia da allora ha subito modifiche di scarso rilievo, eccetto il traforo di Torrenieri e l'aggramento di San Quirico che d'altra parte hanno influito poco sulla sua lunghezza. Vuol dire che in quel tratto la staffetta teneva una velocità di 10 chilometri orari. La "volanda" e la lettera che l'accompagnava erano come il testimone nelle attuali gare atletiche di staffetta, in

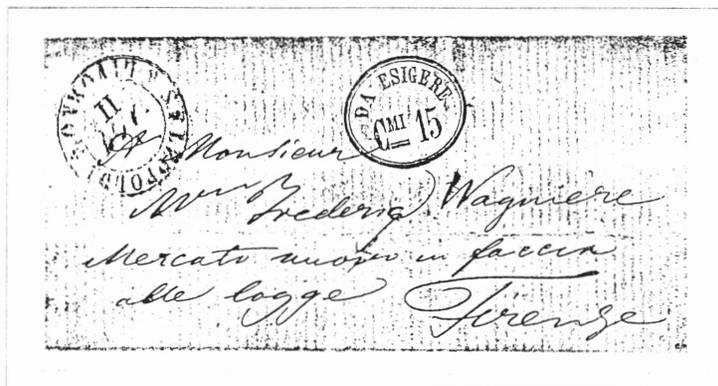
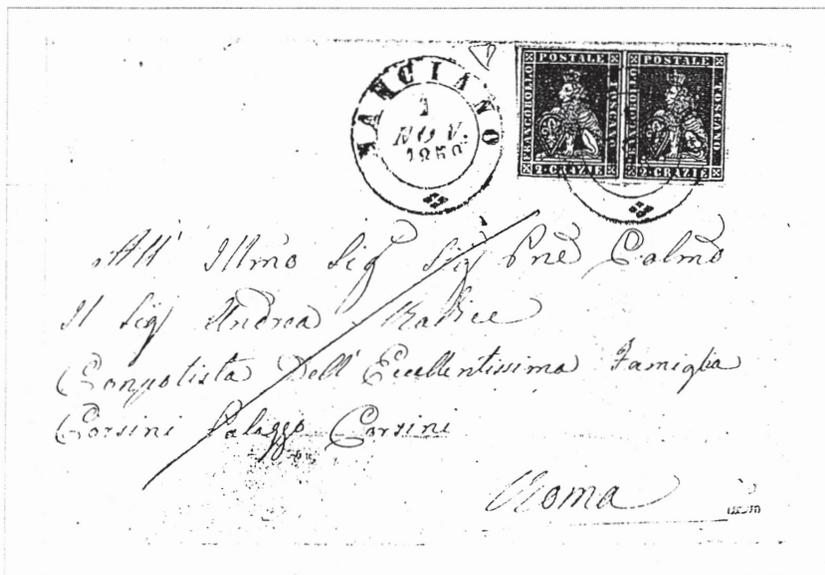
1° NOVEMBRE 1859 - CRAZIE E CENTESIMI di Piero Pantani

Il 1859 fu un anno molto importante per la Toscana. Infatti il 27 aprile il Granduca Leopoldo II° abbandona definitivamente Firenze e la Toscana iniziava il suo cammino verso l'unificazione con il Piemonte.

I francobolli della II° emissione granducale continuarono ad avere corso legale per tutto il 1859. Il 1° novembre fu cambiata la monetazione e dalla lira toscana di 12 crazie si passò alla lira italiana di 100 centesimi.

Lo stesso 1° novembre si poté così verificare il caso non comune di due lettere, una spedita con la posta da Manciano a Roma affrancata con una coppia del 2 crazie, II° emissione, e un'altra spedita Livorno a Firenze per mezzo della Strada Ferrata Leopolda, recante accanto al bollo di stazione quello di tassa con la scritta "Da esigere 15 C.mi".

Per i due mesi successivi si vennero così a mescolare crazie e centesimi rendendo il periodo ancora più provvisorio.



Nuovi ritrovamenti

LA "COLLETTORIA" POSTALE DI VALPIANA
di Massimo Monaci



Piombino, 8 dicembre 1911. Cartolina commerciale spedita a Valpiana per Poggio al Guardione, rispedita poi a Massa Marittima, affrancata con 10 cent., rosa, (Sass. n. 82), annullato con il bollo tipo Guller. Sempre al recto bollo tondo-riquadrato (tipo g), mm. 26, "VALPIANA 9 dicembre 1911", apposto in transito, bollo "Massa Marittima 10 dicembre 1911", in arrivo.

Valpiana: frazione del Comune di Massa Marittima, provincia di Grosseto.

Caratteristiche del timbro: "tondo-riquadrato" tipo g, cioè con il nome della località ed indicazione della provincia tra parentesi, diametro mm. 26, con tre curvette per ognuno dei quattro angoli.

Notizie inerenti la collettorìa:

- non risulta nell'elenco delle collettorie in funzione nel 1900 nella provincia di Grosseto, quindi sicuramente venne aperta dopo tale data;
- Valpiana è stata aperta dopo il 1900 (quasi sicuramente era collettorìa e quasi sicuramente dipendeva dall'Ufficio di Massa Marittima, vista la vicinanza). Nel 1928 è classificata come Ricevitorìa di 3° classe "con orario limitato ad alcune ore del giorno e servizio di recapito limitato al recinto della stazione".

Notizie storico-economiche: come si legge in uno studio dello storico massetano Enrico Lombardi (nulla riferisce il Repetti), si sa che la località venne citata per la prima volta il 4 settembre 940 in un documento mediante il quale il Vescovo di Lucca concesse in affitto, ad un tale di nome Sisemundo, un appezzamento di terreno posto nel luogo; e che fu menzionato la seconda volta nel 1135 in una promessa fatta dall'Abate Bernardo di San Michele della Verruca ad un certo Alberto fu Contetto. In tempi successivi la storia di Valpiana (la località nel XIV secolo appartenne a Bernardino Albizzeschi di Tollo che, pur essendo nato a Massa Marittima,

venne chiamato San Bernardino da Siena) coincise con quella dei suoi forni fusori a cui, attorno al 1578, si interessarono anche i Medici. L'importanza del piccolo centro, in tal senso, è testimoniata anche da questa lettera viaggiata in periodo granducale:



Follonica. - Lettera in franchigia (scrive la I. e R. Amministrazione delle Miniere e Fonderie del Ferro) del 24 gennaio 1852, da Follonica per Valpiana, recante sul recto il bollo a doppio cerchio granducale "Massa 24 gennaio 1852" (Marittima), apposto in partenza in quanto a Follonica, all'epoca, non esisteva ufficio postale il quale verrà aperto il 1° novembre 1852. Al verso nessun bollo, ma solamente il sigillo in ceralacca "II. e RR. Miniere e Fonderie del Ferro", apposto come chiudilettera.

In tempi più recenti Valpiana venne a trovarsi lungo il tronco ferroviario Follonica-Cura Nuova-Valpiana-Schiantapetto (?)-Ghirlanda (quest'ultima stazione di Massa Marittima), inaugurato il 22 novembre 1902 per il trasporto di persone, ma soprattutto del minerale di ferro dai luoghi di estrazione in Val d'Aspra sino al pontile di Follonica, nonché per il collegamento con la Livorno-Roma, fu interrotta durante la seconda guerra mondiale da un bombardamento e quindi più tardi smantellata.

Bibliografia:

- Gaggero G. : Catalogo dei bolli postali tondo riquadrati usati nel Regno d'Italia, 2° edizione, marzo 1987;
- Cazzola W. : Le regie collettorie postali italiane, Sorani Editore, Milano;
- Cavoli A. : La Maremma, Tellini, Pistoia, 1982;

Ringrazio il Dr. Pallini Giuseppe di Siena per qualche dato fornitomi.

LA CHIMERA: "CATALOGHI DEI FRANCOBOLLI"

di E.P. Ohnmeiss

Vorrei proporre un divertente giochetto di società anche se, purtroppo, pochi rideranno e molti resteranno a bocca amara. Invitate un agente di Borsa, un funzionario di una SIM ed un direttore di banca. Offrite loro delle noccioline e, mentre servirete una coppa di champagne, fate loro questo discorsetto: "ho deciso di compilare un catalogo di tutti i titoli azionari esistenti e trattati in Italia. Lo terrò aggiornato con le nuove emissioni, ne curerò la linea prettamente tecnica, indicando caratteristiche e numero dei pezzi emessi e *fisserò* il prezzo di ciascuno di essi, *augmentandolo* ogni anno dallo 0 al 15%".

Se non starete attenti, sarete investiti da uno sbruffo di spumante e da una mitragliata di noccioline masticate. Conseguenza di una srenata ilarità. Ma se riuscirete a restare impassibili e insisterete nella vostra "geniale" idea, il minimo che vi potrà capitare sarà di prendervi del cretino. Se poi, sempre restando seri, affermerete che i prezzi del vostro geniale catalogo non verranno *mai diminuiti*, gli invitati vi volteranno le spalle e se ne andranno via.

Questo "giochetto" viene perpetrato annualmente nella ridente località di Riccione. Con una sostanziale differenza: al posto di scafati operatori di Borsa all'invito compaiono schiere di allocchi, boccaloni avidi di ipotetici ed assurdi "guadagni". Gente imbambolata che si precipita sui nuovi cataloghi, li sfoglia avidamente per vedere di quanto le loro collezioni (spesso si tratta soltanto di raccolte disarticolate) siano aumentate di valore. Ho conosciuto personalmente quello che definirei il re di tali "raccoglioni": una persona molto anziana, ma capace di spendere un piccolo capitale nell'acquisto di tutti i cataloghi pubblicati in Italia. Si definiva uno studioso "storico-postale" perché raccoglieva soltanto francobolli su lettera. Il suo "studio" consisteva nella consultazione dei cataloghi e nel calcolo della media aritmetica dell'*aumento* dei suoi pezzi. Indi riportava il valore risultante sulle buste, anno per anno, utilizzando una matita durezza 2H che calcava con forza sulla carta. "Sa, mi diceva, ho una unica figlia e tra non molto la lascerò sola. La ragazza non ha alcuna competenza filatelica ed io voglio impedire che venga "rapinata" quando vorrà vendere i miei tesori". Poiché questo gioco durava da alcuni anni, le lettere sembravano tanti conti da ristorante, talmente erano piene di numeri assolutamente incancellabili. Quella raccolta, oramai, valeva quanto i relativi francobolli su frammento, ossia poco più che niente.

Naturalmente quello era un caso limite, però in questi ultimi anni quante amare lacrime ho visto piangere da chi si credeva di avere un tesoro. Tante, ma tante volte a questi assatanati del "quant'è di catalogo?" ho consigliato di fare una prova, semplice e realistica: va a offrire il tuo materiale e senti quanto ti danno. Pochissimi lo hanno fatto e... sono guariti. Collezionano in modo giusto, mirato e metodico. Comprano e scambiano soltanto con operatori qualificati e seri. Quelli che hanno un listino (come vale per la Borsa) realistico, con alti e bassi, aumenti e cali secondo il trend del mercato, perché il gusto dei collezionisti è variabile e ha, pure esso, le proprie mode. I suoi momenti "in" e quelli "out".

Ma, soprattutto, contattando operatori che vendono e **comprano** con un corretto sconto sui loro listini, possibilmente **cash**.

Come venire fuori da una situazione che, se si perpetua, rischia di compromettere tutto il "giro" della filatelia? Soltanto con il coraggio della verità, mediante il supporto del confronto con il *vero mercato*, il paragone con le tornate d'asta e il riscontro con transazioni realistiche, dove non girano *pagherò* ma denaro contante. E il dovere morale, che poi è anche la difesa dei loro interessi, dei compilatori di cataloghi che siano anche operatori commerciali (gli altri non contano o comunque dovranno loro venire dietro), sta nel rivedere tutto un fasullo sistema di quotazioni

assurde ed inattendibili, che in molti casi sfiorano la vera e propria truffa ai danni dei collezionisti. Ma non soltanto i prezzi sono da revisionare, bensì tutto il campo delle catalogazioni va ripulito dalle erbacce: emissioni fraudolente, inventate e create soltanto per i gonzi. I più preparati le conoscono tutte, cosa si aspetta per depurare i cataloghi da simili schifezze? Che venga il diluvio e la casa crolli?

DAL “MONITORE TOSCANO” DEL 20 GIUGNO 1859

“.....Affinché le lettere dirette ad individui componenti l’Armata toscana combattente, possano loro pervenire sicuramente e prontamente converrà che i mittenti dopo il *Cognome e Nome*, scritti ben chiaramente, indichino pure il Corpo e la Compagnia, Batteria o Squadrone, a cui appartengono, e che dirigano le lettere al Quartier Generale delle Divisioni Toscane, specificando ancora per maggior sicurezza, 5° Corpo d’Armata Francese.”

(P.V.)

DAL “MONITORE TOSCANO” DEL 20 GIUGNO 1859

Soprintendenza Generale delle Poste

Chiuse per la parte dell’Austria le comunicazioni postali con l’Europa orientale si avverte il Pubblico che le relative corrispondenze saranno avviate unicamente per mezzo dei piroscafi postali francesi, che toccano Livorno ogni sabato recandosi a Malta. Quindi la libertà di francatura sarà mantenuta riguardo ai Principati Danubiani, per Galatz e Ibraila, e riguardo alla Turchia, per Costantinopoli, Dardanelli, Gallipoli, Salonicco, Volo, Mantelino, Beirut, Smirne, Varna, Sulina, Tulza, Ineboli, Sinope, Samsoun, Kerasun e Trebisonda, alle condizioni indicate dalla vigente Tariffa.

Per gli altri luoghi dei Principati e della Turchia le lettere dovranno essere francate nell’atto della impostazione con la tassa di crazie 13 per ogni 6 denari di peso.

Le lettere per le Isole Jonie s’avvieranno esse pure da Livorno su Malta e quindi, rimanendo sospesa la libertà di francatura, saranno temporaneamente trattate al pari di quelle per Malta (via di Livorno).

In fine sarà obbligatoria, alle condizioni indicate dalla Tariffa, anche la francatura delle lettere per la Grecia, non potendosi presentemente spedire che per la via di Livorno.

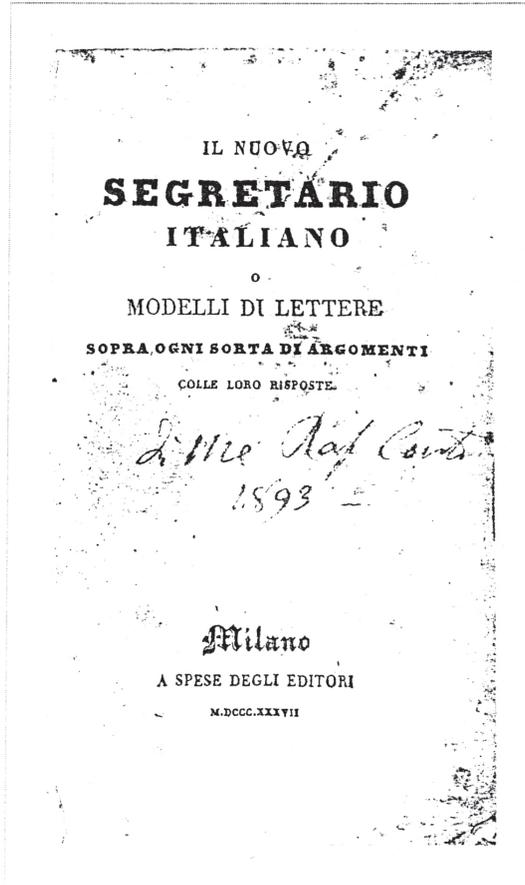
Firenze, 20 giugno 1859.

Il Soprintendente Generale
G. Pagni

(P.V.)

LA PAGINA DELLA RECENSIONE
di Monticini Roberto

Il libro che intendo porre all'attenzione dei soci ha visto la luce alcuni anni fa, ma probabilmente, per il poco clamore che la stampa ha riservato alla sua uscita pochi ne hanno potuto apprezzare la novità ed il contenuto. La tipografia che lo stampa è la G. Truffi di Milano, questa volta non siamo nella patria della lingua italiana, l'anno è del 1837, il titolo: *Il nuovo segretario italiano o modelli di lettere sopra ogni sorta di argomenti colle loro risposte*".



La guida vuole offrire a tutti la possibilità di scrivere, scrivere meglio e correttamente: *"molte cose si perdonano a chi parla, con chi scrive al contrario, siamo assai meno indulgenti, perché la penna è meno veloce del pensiero e della favella"*. L'invito alla lettura di questo importante libro, peraltro stampato a spese degli Editori, vuole migliorare il livello degli articolisti del Notiziario Aspot sia in fase di stesura dell'articolo che di composizione dello scritto: *"Il cerimoniale delle lettere consiste in certe formalità quasi universalmente adottate, e che sono i contrassegni del maggior o del minore rispetto che si professa alle persone alle quali si scrive."*

La vanità, che è l'orgoglio delle teste piccole, ha fatto fare un gran caso del cerimoniale".
Mi sia permesso riportare alcuni consigli degli Autori che mi auguro non dispiaceranno ai lettori:

Della carta di cui si fa uso per le lettere

Si usa comunemente della carta in 4° fabbricata a tal uopo. Il foglio debb'essere sempre intero, a meno che non si scriva a persona che ci sia famigliarissima o inferiore; sarebbe cosa incivile il servirsi di mezzo foglio scrivendosi a persona che meriti riguardo. Scrivendosi un semplice biglietto, e indirizzandolo a persona di confidenza, si può far uso di mezzo foglio piegato in due.

Della data

.....anticamente si dovea porre la data sotto l'ultima linea con cui termina la lettura, e dirimpetto all'occhio sinistro; al dì d'oggi si pone generalmente in cima alla prima pagina....

Dell'iscrizione

Per Iscrizione si intende il titolo con cui si indirizza il discorso a coloro a' quali si scrive e che d'ordinario si mette in cima alla lettera..... Fra la qualificazione della persona e il principio della lettera lasciate un intervallo più o meno grande, giusto il rispetto che le dovete; è questo ciò che si chiama dar la linea (quando scrivete al nostro Presidente ricordatevi quindi, dopo i dovuti titoli onorifici, di iniziare la lettera almeno mezza pagina sotto e di terminare con: io ho l'onore di essere, ..., Signore,, Vostro Umilissim°. Ed ubbidì, Servitore. -N.d.A.-).

Della maniera di sigillare le lettere

Si faceva una volta gran differenza tra la ceralacca e l'ostia; non se ne fa quasi più veruna al dì di oggi; conviene servirsi della ceralacca quando si scrive a persone superiori. Quando vi è un lutto o quando si scrive ad altri che abbia perduto una persona che gli è cara, si suole usare della cera o dell'ostia color nero.

Della soprascritta

La soprascritta contiene il nome della persona a cui si scrive, e il luogo di sua dimora: si mette anche talora la di lei professione per meglio individuarla. Se si dirige la lettera a Parigi o in qualche altra gran città, convien notare con attenzione la contrada ed il numero della casa. Se la lettera debba andare in un luogo poco conosciuto, o di un nome che si trovi altrove, bisogna indicare la provincia; se si tratti di un borgo e di un villaggio in cui non arrivi la posta, si metterà "per tal luogo", nominando la città in cui si trovi un ufficio di posta.

De' casi in cui si affrancano le lettere

Non si sogliono mai affrancare le lettere, e sarebbe una inciviltà grossolana farlo, ad eccezione di quelle che sono dirette per paesi stranieri. Si possono anche affrancare quelle indirizzate a povere persone cui sarebbe gravosa ogni minima spesa. Si affrancano d'ordinario le lettere scritte ai gazzettieri e ad altre persone le quali, essendo esposte a riceverne una gran quantità, verrebbero ad essere troppo aggravate dalle spese di posta.

Il libro offre poi facsimile di lettera per tutte le situazioni e i bisogni, nonché le risposte alle stesse, mantenendo tutte le premesse e le promesse per le quali era stato stampato.

Vostro umilissimo, obbligatissimo servitore.

ITINERARIO STORICO della Posta IN TOSCANA (dalle origini all'unità d'Italia)

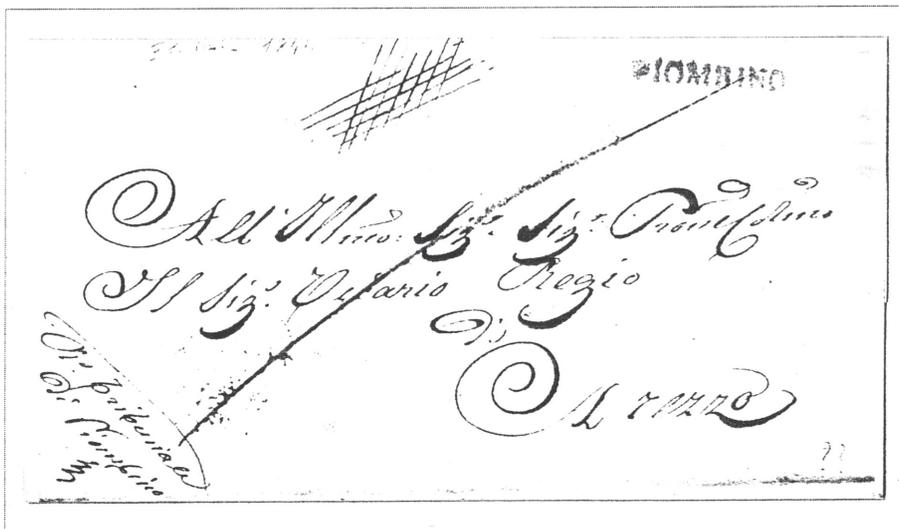
Dietro invito del Circolo Filatelico-Numismatico culturale di Castiglione della Pescaia, i nostri due Soci Edoardo Ohnmeiss e Giuseppe Pallini hanno tenuto una conferenza sul tema suindicato agli studenti della locale Scuola Media.

Poiché la manifestazione era sotto l'egida dell'Amministrazione Comunale, i due relatori accompagnati dai dirigenti del Circolo sono stati ricevuti in Municipio dal Sindaco e Vicesindaco. Alla conferenza, illustrata con numerose diapositive, ha assistito un folto uditorio composto non soltanto dagli studenti con i loro insegnanti, ma anche da diversi appassionati di filatelia e storia locale. Erano pure presenti i nostri soci Bellucci, Monaci e Quercioli.

Le relazioni di Ohnmeiss e Pallini, pur essendosi protratte per oltre due ore, hanno tenuta sempre desta l'attenzione dell'uditorio e sono state sottolineate da calorosi applausi.

(E.P.O.)

BOLLI PREFILATELICI TOSCANI Nuove segnalazioni



“PIOMBINO - 31 marzo 1841” in rosso.

Vollmeier n. 3, in uso dall'aprile 1816 all'agosto 1841, descritto solo in nero.
(Segnalato da Veracini Lorenzo - Empoli)

RICERCA/OFFERTA DI DOCUMENTI POSTALI

Cerco, possibilmente in originale, ma anche in fotocopia, ricevute di raccomandata toscane, come quelle sottoriprodotte:

N.° *708*
 Consegna fatta all' Ufficio della Posta
 di Siena *Poggio a Sasso Soderigo*
 il *26* Settembre Anno *1827*
 Nota: Questo Riscontro dovrà conservarsi dallo Speditore
 per facilitare le ricerche in caso di reclamo.

Consegna per *Posta*
 presentata il di *18* *Marzo* 1854
 all' Ufficio di Posta di *Siena*
 Sotto N. *1895*
 Nota: Questo riscontro si conservi per facilitare le ricerche
 in caso di reclamo.

N. *37*
 Consegna fatta all' Ufficio della Posta di
Porto di Massa Lettera Firenze
 il di *2* Luglio Anno *1851*
 Nota: Questo Riscontro dovrà conservarsi dallo Speditore
 per facilitare le ricerche in caso di reclamo.

N. 339.
 Consegna fatta all' Ufficio della Posta di
~~Porto~~ per *Firenze*
 il di *3* Aprile Anno *1848*
 Nota: Questo Riscontro dovrà conservarsi dallo Speditore
 per facilitare le ricerche in caso di reclamo.

Dr. Gerini Francesco, Via Ozanam n. 13, 57128 Antignano (Livorno)

Ricercò: copia dell'Almanacco Toscano dell'anno 1859, copia dell'elenco ufficiale degli uffici postali toscani del 1863 e copia fronte/retro nonché scritto interno di lettere con il solo bollo a doppio cerchio di Strada (AR) nel periodo 1869/1875 e dove non compaia il bollo corsivo della citata località.

Dr. Monticini Roberto, Via San Domenico n. 1, 52100 Arezzo

Ricercò: lettere prefilateliche in partenza dalla Toscana e dirette nello Stato Pontificio; anche in "porto dovuto" del periodo filatelico (1851-1861), fogli di avviso, ricevute di raccomandate e tutto quant'altro abbia riferimento alle relazioni postali tra la Toscana e lo Stato Pontificio.

Sig. Del Bianco Alberto, via G. Salvadori n. 64, 52100 Arezzo.

Tutti i soci Aspot che per i loro studi vogliono avvalersi della collaborazione degli altri associati sono pregati di inviare a questa redazione le loro richieste formulate in modo esauriente e mirate a specifici argomenti.

La Redazione, al fine di rendere "vivo" il Notiziario, invita tutti a collaborare inviando articoli, spigolature, curiosità inerenti la Storia Postale Toscana nonché segnalazioni di nuovi ritrovamenti, formulari "ad argumentum", partecipazioni a mostre -nazionali ed internazionali- e conferenze, ricerca/offerta di materiale e quant'altro possa essere di interesse per la nostra Associazione o ai nostri soci.

Gli articoli possono essere ripresi citando la fonte e previa autorizzazione del Comitato di Redazione c/o Sig. Del Bianco Alberto, Via G. Salvadori n. 64, 52100 Arezzo (Tel. 0575 901153)